

L'evento
ad Assisi

La forza di Sádía e i diritti delle donne: L'Economy of Francesco in Mozambico

MATTEO FRASCHINI KOFFI
Dakar (Senegal)

Sádía Mendes ha capito da subito l'importanza della natura nella vita dell'essere umano. Nata e cresciuta tra i maestosi altipiani di Nampula, cittadina settentrionale del Mozambico, i suoi occhi erano abituati a vedere il verde della foresta in ogni direzione e ad apprezzarne la misticità. Il rispetto dell'ambiente che la circondava è stato uno dei primi insegnamenti che le hanno dato i suoi genitori. «Da bambina imparavo e osservavo come le differenze sociali potevano avere un forte impatto sul contesto in cui vivevo - racconta Sádía, 28 anni, oggi residente nella capitale mozambicana, Maputo -. Nell'affrontare le sfide quotidiane determinavamo il modo in cui volevamo essere ricordati dalle persone

e dal mondo circostante». Suo padre era medico generalista e sua madre un'assistente sociale. Sádía, la terza di otto fratelli, prova ancora un'immensa gratitudine per tutti gli sforzi che i suoi genitori hanno fatto nel crescere una famiglia povera ma dignitosa che ha investito molto nell'istruzione dei figli. «Ricordo che spesso la sera non mangiavo e per andare a scuola, al posto dello zaino, avevo una busta di plastica - continua lei sorridendo -. Ma grazie ai miei genitori ho sempre cercato di dare tutta me stessa nell'istruzione».

Con questa attitudine all'apprendimento, Sádía si è laureata in economia all'Università Zambeza, nella provincia centrale di Sofala. Purtroppo la giovane studentessa non ha potuto approfondire l'argomento perché in quel periodo aveva bisogno di lavorare e ha scelto un impiego all'Istituto

tecnico per la formazione degli operatori sanitari professionali (Itf). «Intanto osservavo i magri sviluppi dell'economia mozambicana che soffriva ancora dei quindici anni di una guerra civile finita nel 1992 - commenta Sádía con un po' di amarezza -. Il Mozambico, nonostante le sue ingenti risorse, ha infatti ancora difficoltà a conquistare una vera indipendenza economica». Oltre all'economia, Sádía ha iniziato a nutrire una passione per i diritti delle donne ed è diventata membro del Movimento internazionale delle donne cristiane (Grail). Grazie alla sua tenacia e a causa delle esperienze nella vita di tutti i giorni, la ragazza ha cominciato a credere nella forza del cambiamento che esiste in ogni essere umano ed è stata scelta per far parte dei giovani che vogliono costruire un nuovo futuro più sostenibile rivoluzionando l'economia attuale.

«Sebbene il Mozambico abbia ancora un'economia in via di sviluppo - afferma Sádía -, sono convinta che noi giovani possiamo avere un ruolo attivo in questo cambiamento e possiamo davvero attuare qui l'Economy of Francesco (EoF)». Su 31 milioni di mozambicani, oltre la metà vive sotto la soglia di povertà, il Paese è infatti al 181esimo posto dell'indice di sviluppo umano. Una realtà in contrasto con il potenziale naturale e economico del territorio mozambicano. La ricca flora locale offre oltre 6.000 specie di piante, la fauna terrestre dispone di 726 specie di uccelli, mentre nel Paese sono presenti almeno 14 vaste riserve ecologiche, alcune di esse considerate patrimoni naturali a livello internazionale. I mozambicani, però, devono confrontarsi con la mancanza di servizi sociali, un settore sanitario carente, un alto

livello di disoccupazione che si aggira intorno al 25 per cento, e un'istruzione che raggiunge solo il 28 per cento delle femmine. Inoltre, dal 2017 in furia un nuovo conflitto nel nord del Mozambico causato dall'ondata jihadista che si è ribellata contro il più grande progetto energetico del continente africano di cui è capofila il gigante petrolifero francese, TotalEnergies. Nonostante tutte le difficoltà, Sádía non perde la speranza. Continua a lavorare per l'Itf, si è sposata, e fa volontariato come insegnante in una scuola pubblica. «Ogni giorno cerco di riunire i tre pilastri: vocazione, ecologia e economia - conclude con sincero entusiasmo -. Sono infatti profondamente ispirata dai giovani imprenditori e agenti di cambiamento che ho incontrato nell'EoF in Mozambico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI

Membro del movimento nazionale delle donne cristiane, la giovane lavora all'Istituto tecnico per la formazione degli operatori sanitari e si batte per attuare l'Economy of Francesco nella sua terra

LA RICERCATRICE INDIANA CAREN RODRIGUES

«La logica della gratuità da mettere in pratica nelle attività gestionali per un modello più giusto»

STEFANO VECCHIA

In quanto ricercatrice del management con studi di Ingegneria, è stata un'esperienza nuova ascoltare leader in diverse aree del pensiero globale, con paradigmi completamente diversi dai miei e intellettualmente stimolante trovare nell'anno trascorso un terreno comune con altri ricercatori nel mio "villaggio" (sottogruppo di ricerca) all'interno di Economy of Francesco. La sfida di passare dall'ascolto all'azione è stata accolta da Caren Rodrigues, giovane docente di Organizational Behavior e Gestione delle risorse umane al St. Joseph's Institute of Management della città indiana di Bangalore, direttrice della pubblicazione Business Review (India), ora anche coordinatrice dell'hub indiano di Economy of Francesco e a capo del "villaggio" su "Gestione e Dono".

Professoressa Rodrigues, perché ha deciso di prendere parte a Economy of Francesco?

Professionalmente, le mie ricerche connesse con Economy of Francesco ricadono in tre settori: aziende for-profit e le loro iniziative di responsabilità sociale verso gruppi demografici svantaggiati; questioni che interessano i lavoratori nei settori informali urbani in una prospettiva imprenditoriale e gestionale; esclusione e pratiche sleali nell'organizzazione. La mia educazione è in una prospettiva for-profit e quindi riconosco i vantaggi del capitalismo. Però, come abbiamo visto negli ultimi 30 anni un capitalismo senza regole arriva ad eccessi, alimenta corruzione

e disuguaglianza. Tuttavia, non ritengo che l'alternativa sia il socialismo, abbiamo bisogno di nuovi paradigmi e io sono privilegiata per avere la libertà professionale e l'incoraggiamento necessari per lavorare su questi temi. Una delle ragioni che rende Economy of Francesco tanto emozionante per una ricercatrice come me è che mi sostiene nell'individuazione di una nuova filosofia economica.

Imprenditoria e gestione sembrano lontani da spiritualità e umanitarismo... Com'è possibile conciliarli?

La teoria gestionale contemporanea prevede per i manager l'obbligo di assistenza, di fornire motivazioni, di sapere indirizzare e così via. Eppure, tutte queste teorie operano su una secolare filosofia sottostante che impegna i manager a pianificare, organizzare, coordinare, comandare e controllare vari attori (includere le generazioni future) e processi solo per ottenere il massimo profitto. In questa visione i portatori di interessi coinvolti si connettono con l'organizzazione solo perché dipendono da essa in vario modo, ma è un modello transazionale, di dipendenza, che è inevitabilmente conflittuale. Il gruppo (villaggio) Gestione e Dono di Economy of Francesco è nato con l'idea radicale di ripensare l'attività gestionale come dono. Papa Francesco ha parlato di "gratuità della donazione", dato che dare è in sé benefico, non per la speranza di averne un ritorno. La sfida per il nostro "villaggio" è quindi di esaminare il management nella sua forma attuale e di cercare nuove vie per applicare la logica della gratuità del dono in organizzazioni a scopo di lucro su scala locale e globale. Per farlo dobbiamo prendere in esame una varietà di tradizioni economiche, giuridiche, culturali e spirituali, ma la natura laica di Economy of Francesco ce lo consente.

Lei è originaria dell'India, un Paese di estrema varietà, ricco di storia. In che modo può recepire le proposte di Economy of Francesco?

In India possiamo condividere molto delle nostre esperienze e visioni in un progetto indirizzato a creare un'economia giusta. Possiamo anche imparare dagli alti e bassi di altri Paesi. Questo è ciò che rende così promettente la collaborazione congiunta tra giovani di oltre un centinaio di nazioni che insieme partecipano in Economy of Francesco alla ricerca di un nuovo paradigma economico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella foto in alto Sádía Mendes. Nell'immagine a fianco un momento del primo appuntamento di Economy of Francesco

IL "SAPERE ECONOMICO" PROPOSTO AL PAPA

Le idee delle giovani economiste

Da scelte politiche per la transizione a nuovi indici di sviluppo umano

PAOLO SANTORI

Come si trasformano le università in "cantieri di speranza"? Come si fa ri-animare la scienza economica, complice, specchio, e a volte vittima, di un sistema che scarta e spreca, al fine di rigenerare l'economia tutta?

Quando Papa Francesco invitò le giovani economiste ed i giovani economisti di tutto il mondo ad Assisi per l'Economy of Francesco, e quando li mise accanto ai loro coetanei che nelle imprese e nella società civile vivevano già dentro cantieri di speranza tangibile contrassegnati dal cartello "lavori in corso", intuì qualcosa di importante. L'Economy (pratica economica) di Francesco aveva bisogno di una *Economics* (sapere economico) di Francesco che fosse alla sua altezza. Guardando indietro le fonti di ispirazione non mancavano. Nella terza colonna che con il Papa e i giovani regge l'Economy of Francesco, cioè nella storia di San Francesco e dell'ordine francescano, troviamo istituzioni economiche come i Monti di Pietà "sorelle" di riflessioni sull'interesse, l'usura, il prezzo dei beni. Teoria e prassi camminano insieme, e qualche volta si guardano in viso sperando di riconoscersi.

Oggi dove ci troviamo? Siamo ad Assisi, a due anni mezzo dalla lettera del Papa. L'Economy of Francesco è ad una tappa importante: il secondo evento internazionale, nella suggestiva cornice del monte Frumentario, trasmesso in tutto il mondo in concomitanza con tanti eventi nazionali. Nel programma c'è una tavola rotonda dal titolo interessante: "L'Economics di Francesco tra il già e il non ancora". Tra gli ospiti Jeffrey Sachs, economista della Columbia University, pioniere del tema del

sviluppo sostenibile, ed Helen Alford, vice decano della facoltà di Scienze Sociali della Pontificia Università San Tommaso di Roma.

Ma alla tavola rotonda dell'Economy of Francesco non saranno gli accademici esperti e di fama a sedere accanto al re, bensì i giovani economisti con le loro idee e i loro progetti. Saranno quattro economiste, Julia, Mariana, Marta e Valentina, a presentare le loro ricerche, quelle avviate (il già) e quelle che ancora sono "domande di ricerca" (il non ancora). Jeffrey Sachs e Helen Alford commenteranno quanto detto dalle economiste di Francesco, così

Saranno Julia, Mariana, Marta e Valentina a presentare le loro ricerche nella tavola rotonda "L'Economics di Francesco tra il già e il non ancora" con Jeffrey Sachs (Columbia University) ed Helen Alford (Pontificia Università San Tommaso)

come il Papa aveva chiesto all'inizio: «C'è un pensiero dei giovani sull'economia, ascoltiamolo!».

Due progetti, quelli di Mariana Reis Maria e Julia Wdowin, sono ancora a livello delle domande di ricerca. Mariana si interroga sulle politiche economiche per favorire la transizione ecologica nel settore energetico come la carbon tax o i sussidi indiretti di una banca statale d'investimenti. Attenzione, ci dice Mariana, che i costi di queste politiche non ricadano sugli strati più vulnerabili della nostra società - il grido della terra non si sente se

si ignora quello dei poveri.

Julia ha in mente un'economia con la persona al centro ma, da economista, vuole tradurre questa intuizione in un indice di misurazione dello sviluppo umano. Non è accettabile oggi rifarsi al Pil che ha al suo interno i proventi, ad esempio, dell'industria delle armi e dell'azzardo. Occorre un indice nuovo, complesso, costruito in un processo partecipativo tra esperti e cittadini.

Marta Bicho e Valentina Rotondi guardano al mondo dell'impresa e del mercato. Marta ci propone un articolo (in via di pubblicazione in una rivista scientifica) nel quale, con metodologie qualitative e quantitative, indaga la nozione di "successo" nelle imprese sociali. Marta e la sua coautrice Ema Carvalho argomentano che è la sostenibilità finanziaria a interessare alle imprenditrici sociali, cioè il poter raggiungere i propri scopi sociali pur rimanendo competitive nel mercato. Valentina, infine, ci racconta che prendersi cura fa bene all'economia perché sviluppa virtù (sociali) necessarie per il buon funzionamento del sistema economico (es: ci rende più prosociali, empatici e produttivi cambiando il nostro cervello). Come "palestra naturale di cura" parlerà della transizione alla genitorialità, mostrerà le sue implicazioni in termini di struttura cerebrale (impatto dell'ossitocina sull' "amigdala") e che queste aree del cervello sono quelle che si attivano quando i soggetti sperimentali mostrano altruismo nelle scelte di mercato relative ai beni pubblici. Insomma: il cantiere è aperto e tanti sono già al lavoro.

Docente di Filosofia ed Economia all'Università di Tilburg (Olanda)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

da sapere

Condivisione

In attesa dell'incontro con Papa Francesco ad Assisi nell'autunno del 2022, oggi giovani imprenditori, economisti e changemakers dei 5 Continenti si incontreranno per condividere percorsi e costruire alleanze in contemporanea in oltre 30 città, ospitando un evento EoF. Le iniziative culminano nel pomeriggio in un evento online globale, in collegamento dal Palazzo Monte Frumentario di Assisi e trasmesso in diretta sul canale youtube di EoF.



Il dono dei giovani per noi consiste nell'apportare soluzioni innovative per affrontare i vecchi problemi e nel coraggio di non lasciarsi limitare da un pensiero miope che si rifiuta di cambiare. Chiedo loro di restare uniti e saldi nei loro propositi. Di non essere meschini nei loro sogni, di lottare per un futuro migliore e di trasformare questi aneliti in azioni concrete e significative. Di lasciarsi alle spalle le routine e i falsi miraggi e di rigenerare questo mondo scosso dalla pandemia. E tutto questo diventerà una felice realtà se semineranno solidarietà, creatività, nobiltà di animo.

Papa Francesco
Messaggio per l'apertura del
Forum mondiale
sull'Alimentazione